



# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

*Lettera agli amici della Tradizione*

## IL MULTICULTURALISMO RIFLESSIONI SUL NUOVO MODELLO DI SVILUPPO

Tra le tendenze del tempo presente troviamo la supremazia della psicologia ed in modo particolare quella della psicologia sociale. Entrambe vendono un sapere opinabile e, soprattutto, manipolabile.

Per quanto ci riguarda, possiamo facilmente individuare nelle persone che praticano la psicologia sociale quello che è stato definito "il braccio armato del potere globalista".

Le facoltà universitarie di antropologia e sociologia sono fortemente intrise di marxismo

e post-marxismo divenute, negli anni di piombo, veri e propri centri di sovversione politica.

Oggi, esse, si sono trasformate in luoghi di indottrinamento e controllo politico. In esse si insegnano le tecniche di manipolazione di massa e si sostiene con forza un nuovo modello ideologico: il multiculturalismo.

Il ricorso all'anglicismo, per indicare una delle tante tecniche di manipolazione, è d'obbligo tra i cultori del nuovo orientamento rivoluzionario. Il termine "framing" è entrato nel linguaggio corrente dei manipolatori di massa.

Letteralmente significa "incorniciare" e la dottoressa Silvana De Mari, attenta studiosa del fenomeno, ci spiega chiaramente l'obiettivo del nuovo fenomeno: "con il termine "framing" si intende l'attribuzione di significati preformati e immo-

dificabili a determinate parole o immagini o comunque elementi, così da dirigere il pensiero e le emozioni delle masse, incoraggiarne determinati comportamenti e, praticamente, vietarne altri".



L'anodina insistenza sull'utilizzo dell'anglicismo sostenuta dai fautori del pensiero unico ci porta a capire l'importanza di tante battaglie legate alla difesa delle lingue neo-latine (francese, spagnolo, italiano, portoghese). Praticare questa forma di resistenza all'anglicismo è un dovere prioritario.

Il termine "multiculturalismo" a cui abbiamo accennato poc'anzi, è un esempio di "framing". Con il "multiculturalismo" si tende a raggiungere l'obiettivo di rendere possibile una società nata da culture aliene, le une rispetto alle altre.

Sino a qualche tempo fa, era possibile realizzare la convivenza di alcune culture, non essendo troppo dissimili le strutture familiari e sociali.

Restava la complicazione della lingua, dei codici di comportamento, dei vestimenti diversi, e, non ultima, della religione.

Rileviamo tristemente che la parola "multiculturale" è ormai presente nella stragrande maggioranza dei libri scolastici, di tutti i livelli, come fenomeno più che positivo. Accennare ai problemi conseguenziali al

"multiculturalismo" è blasfemia.

È squalificante.

Una frase divenuta ormai impronunciabile è la seguente: "il multiculturalismo è un disastro". Ne consegue l'impossibilità di intavolare una discussione critica sull'argomento.

O meglio, si annienta la possibilità di mettere in luce un diverso punto di

vista basato su un discorso logico e positivo. No! Ciò non è più possibile permettendo che si versino incredibili fiumi di odio verso chi intende raccontare la semplice verità.

Il passo del multiculturalismo verso l'esclusione di chi intende resistergli, è breve.

Ci poniamo una domanda. È tutto destinato alla vittoria finale del pensiero unico?

La nostra risposta è No! Dobbiamo e vogliamo essere fedeli alla Verità, a quella virtù rappresentata da Cristo. Questa è per noi l'unica vera risposta al pensiero dominante. Resistere alla imposizione del pensiero unico significa respingere la confusione e la timidezza; significa rifiutare l'incapacità di sostenere gli autentici temi etici.

Il tradizionalismo politico rappresenta la

# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

15 / Settembre 2022

strada utile da percorrere per quanti intendono liberarsi da quel pessimo complesso di inferiorità di fronte alla rivoluzione che ritiene la ragione positivista la sola cultura utile e relega tutte le altre realtà allo stato di sottoculture.

Vi sono delle costanti storiche che è necessario conoscere e ricordare. Uno dei più importanti fatti storici ci porta a ricordare che i cristiani, per tre secoli, hanno condotto battaglie di avanguardia e di resistenza attiva verso il potere politico prima di giungere alla libertà costantiniana. Quella battaglia durata tre secoli è alla base della difesa della Verità, oggi pesantemente messa in discussione dal cosiddetto "pensiero unico".

Ci viene spontanea la seguente riflessione: la nostra battaglia per il trionfo della Verità si deve fare ovunque e può durare tutta la vita. In questa battaglia per il trionfo della Verità rientra la difesa del diritto naturale pesantemente aggredito dal "pensiero unico" che vede in esso il nemico da abbattere.

Sì. Il diritto. E con alcune riflessioni su di esso concludiamo le riflessioni che stendiamo per «Lo Stendardo di Civitella del Tronto» di questo mese.

L'obiettivo che ci prefiggiamo è quello di lavorare per il bene comune. Purtroppo assistiamo alla imposizione di ordinamenti giuridici in antitesi con i nostri principi perché vanno a colpire la vita sin dal suo concepimento.

Ebbene, non dobbiamo dimenticare quanto affermava Origene, secondo il quale i cristiani hanno il dovere di resistere agli ordinamenti giuridici in aperta antitesi con i valori cristiani. Ecco



*L'altra faccia del multiculturalismo, ovvero il "razzismo all'incontrario". Alla base di movimenti come il "Black Lives Matter" ci sono ideologie distruttive di origine hegeliano-marxista, fomentate dalla cultura liberale.*

perché, quando ci troviamo di fronte a un diritto ingiusto, abbiamo il dovere (non solo il diritto) di resistere. Nel corso della storia, la tradizione ha dimostrato

che gli ordinamenti giuridici sono nati sulla base di un riferimento alla Divinità. E prima di tutto sono nati per i diritti di Dio.

Non a caso, la prima e più grande manifestazione dei diritti di Dio che i cristiani hanno fatto sin dall'epoca apostolica è stata il radunarsi "il giorno del Signore" per la sacra liturgia. Lo Stato riconobbe tale diritto di raduno e quel giorno fu chiamato "il giorno del Signore", la domenica.

Forti di questa eredità, ribadiamo che il diritto costituisce la base organica della Società.

Durante lo scorso secolo, il comunismo ed il nazional-socialismo hanno sperimentato la separazione del potere dal diritto e il potere si è contrapposto al diritto fino a calpestarlo. Tornano profetiche le sagge parole di sant'Agostino, il quale scrisse nel De Civitate Dei: «Togli il diritto e allora che cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti?».

Al fine di raggiungere l'obiettivo di realizzare il bene comune vi è un codice etico superiore a tutto. Esso ha per riferimento i dieci Comandamenti, sintesi della legge morale naturale. Il Tradizionalismo politico indica questa strada. Se la percorriamo, terremo lontane le lusinghe del successo umano che rappresenta una seduzione e porta alla distruzione della giustizia.

Non ci resta che difendere e sostenere la comunità cristiana, la quale costituisce l'unico modello

di società alternativo al modello unico che il mondo contemporaneo ci vuole imporre.

La "Lettera agli Amici" non è una pubblicazione periodica e viene inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Si trova all'indirizzo

<https://ernestoildisingannato.blogspot.com/>

Per informazioni: [CTradBorges@gmail.com](mailto:CTradBorges@gmail.com)

*Il Presidente degli Incontri  
Tradizionalisti  
di Civitella del Tronto*

**Dott. Francesco Maurizio  
Di Giovine**

*Commendatore dell'Ordine  
della Legittimità Proscritta*

# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

15 / Settembre 2022



Sabato 15 ottobre 2022, ore 17  
**Arciconfraternita e Monte  
del SS. Sacramento dei Nobili Spagnoli**  
Via San Giacomo 40 - Napoli



## Presentazione della collana

### *Le opere politiche del Principe di Canosa*

(Edizioni Solfanelli - con il patrocinio del Consiglio di Studi Ispanici Filippo II)

*Interventi di*

**Giuseppe de Vargas Machuca**, *Governatore Arciconfraternita  
e Monte del SS. Sacramento dei Nobili Spagnoli*

**Ernesto Capece Minutolo**, *IX Principe di Canosa*

**Miguel Ayuso**, *Presidente Centro di Studi Ispanici Filippo II*

**Giovanni Turco**, *Università di Udine - Società S. Tommaso d'Aquino*

**Maurizio Di Giovine**, *Centro di Studi Ispanici Filippo II*

**Gianandrea de Antonellis**, *curatore della collana*

*La S.V. è invitata a partecipare*



## Conoscere il Carlismo *Considerazioni dopo una conferenza*

Università d'estate dell'Osservatorio Van Thuân, luglio 2022.

Dopo la mia conferenza, dal titolo *Il Carlismo: modello civile e dottrina politica*, vengo avvicinato da un uditore, che mi domanda: «Come è possibile che io sia arrivato alla soglia dei settant'anni e non abbia mai, dico *mai* sentito parlare di Carlismo?».

Purtroppo – temo – molti altri presenti alla conferenza avrebbero potuto pormi

la stessa domanda. E i pochi che in Italia conoscono il Carlismo, spesso lo considerano legato a mere questioni dinastiche, riguardante il solo Ottocento, e, soprattutto, qualcosa di esclusivamente spagnolo: tre ottimi motivi per ignorarlo. Infatti, soprattutto nel settentrione della Penisola italiana, tutto ciò che “sa” di spagnolo è considerato con sufficienza, se non con disprezzo; invece, si ha un senso di riverenza e sudditanza verso tutto ciò che sa di “europeo” (cioè francese, inglese e tedesco). L'enorme cultura ispanica, che non è stata corrotta dalla “Riforma” protestante né pesantemente influenzata dall'Illuminismo, viene semplicemente ignorata.

Del resto l'Italia è il Paese di Manzoni, il cui romanzo *I promessi sposi*, fatto studiare in tutte le scuole di ogni ordine e grado, trasuda antispagnolismo da ogni pagina e costituisce una pietra miliare dello stesso percorso risorgimentale.

Ma l'Italia è anche il Paese dell'opera lirica: eppure nei numerosissimi teatri lirici della Penisola mai – dico *mai* – è approdata una – dico *una* – zarzuela. A teatro, Calderón de la Barca è noto al



**È passato molto tempo da quanto i destini iberici e italici erano strettamente uniti...**

grande pubblico solo per il dramma *La vita è sogno* e Lope de Vega soltanto per *Fuenteovejuna*,

Sul versante della narrativa, tutti conoscono il personaggio il *Don Chisciotte*, ma hanno letto le sue avventure in adattamenti destinati a bambini e fanciulli, mentre il romanzo completo non viene quasi mai studiato integralmente da adulti. I nomi di José María de Pereda, di Emilia Pardo Bazán, di Ramón Valle-Inclán sono pressoché ignoti. Ma non va bene neppure agli scrittori liberali: *La Regenta* di Clarín è conosciuta solo agli specialisti di letteratura ispanica e solo alcuni recenti scrittori (da Arturo Pérez-Reverte a Carlos Ruiz Zafón) hanno costituito un fenomeno più editoriale che letterario.

Non parliamo poi della *fiesta nacional*, della corrida: basti vedere i commenti che la maggior parte degli Italiani lascia in calce ai video degli *encierros* (non solo quello di Pamplona) o dei *recortes*: parole piene di astio, che denotano nel miglior caso un'assoluta ignoranza della cultura ispanica e nel peggiore un asserimento alla mentalità animalista di

stampo progressista (e questo nonostante quella stessa mentalità progressista, traumatizzata dall'effusione del sangue taurino, consideri poi tranquillamente l'aborto come un inalienabile diritto...).

Insomma, l'antispagnolismo, che in Italia dal romanzo di Manzoni (apparso inizialmente nel 1827) ebbe un fortissimo impulso e che si consolidò ben oltre il periodo risorgimentale, non riguarda solo il Carlismo, ma trascina nel baratro dell'ignoranza tutta la cultura ispa-

nica: dalla *Reconquista* alla scoperta dell'America, dalla Monarchia cattolica alla Scuola di Salamanca, dal teatro del Siglo de Oro alla letteratura ottocentesca, dalla zarzuela alla corrida.

Il Carlismo, distillato del miglior pensiero politico ispanico, subisce l'identico destino e gli stessi tradizionalisti italiani, che si inchinano di fronte a Burke, a de Maistre e a Toqueville, che citano (spesso a sproposito) Chesterton e Belloc, sembrano non accorgersi né di Balmes, né di Vázquez de Mella, né di Elías de Tejada.

Il dramma è che forse davvero non li conoscono.

Perché chi li conosce viene affascinato dal loro pensiero e conquistato dal Carlismo. Oppure, se milita su un fronte opposto (progressista, moderato o conservatore, fa lo stesso), preferisce combatterli attraverso il silenzio, essendogli impossibile ribattere alle loro argomentazioni.

Gianandrea de Antonellis

# Il Portastendardo di Civitella del Tronto

15 / Settembre 2022

L'opera si fonda soprattutto sullo studio di documenti d'archivio e il prefatore Pedro Rújula ne riconosce il valore, presentandola come una storia dei vinti che serve per capire i vincitori. È già un passo avanti rispetto a certa storiografia italiana che talvolta è andata a creare quello che si può definire "un risorgimento senza nemici", ossia una percezione sfalsata secondo la quale i rivoluzionari sarebbero riusciti ad avanzare quasi senza alcun ostacolo ideologico o politico, rallentati solo dalle guarnigioni austriache di stanza nella Penisola.

Rújula aggiunge che: «Il presente libro ci offre la possibilità di rilevare gli sforzi di trasformazione delle basi politiche e dei fondamenti ideologici, compiuti da un gruppo che, per definizione, nel suo tradizionalismo, avrebbe dovuto rimanere immobile e legato al passato», segno che egli non ha compreso la concezione carlista della tradizione in cui non esiste progresso senza conservazione né conservazione senza progresso.

I carlisti sono considerabili antimoderni (e antiprogressisti) in senso compagno-

no, rifiutano cioè una determinata idea di modernità, ma non sono ancorati a epoche che si sono concluse (e che soprattutto sono terminate per ragioni che vanno comprese). Critico verso il Carlismo è anche Verri, il quale riconosce che l'ideologia del movimento non è un assurdo desiderio di "tornare indietro", bensì un progetto futuro, quindi un'idea che supera il semplice reazionismo, ma poi nei discorsi dei politici in *boina* rossa non scorge altro che proposte politiche vaghe e indefinite. Va

notato che nella sua analisi l'autore esclude la seconda guerra carlista, egli scrive che: «i carlisti scatenano la guerra civile ('33-'39 e '72-'76) per far fronte ad un periodo di crisi acuta e a una temuta deriva rivoluzionaria».

governo asburgico il rivoluzionario veneto Daniele Manin, in opposizione alla mazziniana "politica del pugnale", scelse la strada della "lotta legale e legittima", in maniera in parte simile i carlisti usarono le prassi del sistema parlamentare in funzio-

ne antisistema. Le divisioni (più o meno durature) e le dispute fanno parte del cammino del Carlismo, ma Verri evidenzia anche la sua capacità di crearsi una rete con giornali, circoli, giunte e iniziative elettorali.

La più importante tra le battaglie politiche tradizionaliste fu quella per tutelare l'unità cattolica delle Spagne, seguita dalla difesa delle comunità religiose e dei beni ecclesiastici: «la verità, i poteri, i diritti dell'uomo derivano da Dio, la sovranità non è né della ragione né dell'individuo né tanto meno della nazione, è sempre Dio a trasferirla – tramite il popolo – a chi guida lo stato; le due autorità in terra (ecclesiastica e civile) sono indipendenti ma non separate

e si devono sostenere a vicenda». Già nell'Ottocento i tradizionalisti spiegavano che l'indifferentismo religioso e le false libertà avrebbero aperto le porte a fenomeni che si sarebbero ritorti contro gli



La minimizzazione della seconda Carlismada deriva forse dalla volontà di rendere più semplice l'introduzione all'argomento trattato per i lettori completamente digiuni di storia ispanica, tuttavia resta il fatto che anche le scelte adottate nella sintesi proposta avrebbero dovuto essere motivate in maniera più chiara.

Ancora nella prima parte del saggio è ripetuto che il Carlismo ha un suo pensiero e che la guerra è per esso l'*extrema ratio*, non l'unica dimensione di vita; esiste allora una storia politica del tradizionalismo, di cui questo libro prova a ricostruire una parte molto interessante. Contro il

**CARLO VERRI**  
*Controrivoluzione in Spagna.*  
*I carlisti nell'assemblea*  
*costituente (1869-1871)*

**Viella, Roma 2021**

**p. 128, € 25**

stessi liberali: rivolta contro lo stato, crollo del sentimento di appartenenza, insulti a mezzo stampa e persino la poligamia. A differenza di quanto ritiene Verri, però, queste argomentazioni non sono «tesi della messa a repentaglio» e «retorica dell'intransigenza», ma moniti che la storia ha confermato. È con l'indifferentismo religioso che nelle Spagne sono arrivati gli attentati terroristici musulmani, questa è una realtà. Non è «retorica» dire che i maomettani potrebbero ottenere la legalizzazione della poligamia per ragioni di "ordine pubblico", o in futuro tramite il voto. Miguel Ayuso lo ha riassunto magistralmente: la democrazia come *forma di governo* è semplicemente una modalità con cui uno stato può essere amministrato, ma la democrazia come *fondamento di governo* significa che il bene o il male sono decisi in base alla quantità di crocette da analfabeta che si riescono a racimolare.

Controrivoluzione in Spagna è un libro su cui si può discutere, ma che resta istruttivo. In esso, ad esempio, è esplicita la posizione del Carlismo davanti all'uso del vocabolo partito: «un termine che – in quanto invenzione liberale – [i tradizionalisti] rigettano formalmente e al quale non a caso non ricorrono per definire se stessi, preferendo chiamarsi Comunion».

In definitiva, come studio focalizzato sulla capacità di adattamento (e di apprendimento) del Carlismo, riguardo tale tema il libro di Verri rientra nella categoria delle varie fonti utilizzabili con raziocinio.



**Impetrando il patrocinio di san Michele Arcangelo e meditando sul Rosario**

## V pellegrinaggio

presso il  
*Santuario di San Michele di mezzo*  
Fisciano (SA)

**Sabato 1 ottobre 2022**

*Ore 9* - Raduno presso uscita casello autostradale Fisciano - Mercato San Severino (presso distributore carburante IP)  
*Ore 9,30* - Recita del Rosario  
*Ore 10* - Celebrazione della Santa Messa  
*Ore 11* - Visita al Santuario  
*Ore 12* - Meditazioni  
*Ore 13,30* - Colazione

Sarà possibile, per chi lo desidera, accostarsi al Sacramento della Confessione.

Per il pranzo, ciascuno potrà provvedere con una colazione al sacco, oppure consumare i prodotti offerti dalla Compagnia di San Michele (lasciando una offerta corrispettiva).

a cura di  
*Compagnia di San Michele Arcangelo*  
*Società Internazionale Tommaso d'Aquino (sezione di Napoli)*  
*Associazione "Veritatis Splendor"*  
*Comunità Opzione Benedetto*

**Giovedì 13 ottobre alle ore 18,**  
presso la sede della Fondazione Il Giglio  
(via Crispi 36/a, Napoli),  
nell'ambito del seminario di formazione politica

**A scuola di politica.**

**I fondamenti di teoria e di teoria dell'azione  
per chi vuole agire in politica**

il prof. **Miguel Ayuso**

(Pontificia Università Comillas, Madrid)

terrà una conferenza intitolata

**La rappresentanza politica:**

**suffragio universale inorganico e mandato imperativo.**

Ingresso su prenotazione. La conferenza sarà anche trasmessa via Zoom

Per informazioni: 081.666440

info@editorialeilgiglio.it - fondazione@editorialeilgiglio.it